

Il fenomeno preoccupante nei Comuni di Monte San Biagio e Lenola

La droga va in collina

In aumento le segnalazioni per spaccio anche nei piccoli centri

SPACCIO di stupefacenti, l'allarme anche nei piccoli centri. Fino a qualche tempo fa, paesi come Monte San Biagio e Lenola potevano essere considerate delle isole felici. Eppure nel giro di pochi anni i controlli effettuati dalle forze dell'ordine sono sensibilmente aumentati. Con cadenza quasi settimanale si registrano infatti fermi, denunce ed in alcuni casi anche arresti, di giovani sorpresi in possesso di sostanze stupefacenti. Se da un lato non si può constatare come le verifiche delle forze dell'ordine siano effettuate con sempre maggiore capillarità, da un altro emergono dati allarmanti. Innanzitutto per quanto riguarda l'età media dei fermati quasi sempre tutti maggiorenti ma spesso poco più che 18enni. E poi c'è il problema del consumo, correlato a quello dello spaccio di sostanze stupefacenti come la cocaina che prima venivano sequestrate più raramente. Insomma piccoli pusher e piccoli consumatori in posti dove spesso si incolpa la noia. Nei mesi scorsi, in alcuni istituti scolastici di Fondi è stato distribuito agli studenti un test da compilare. Lo studio di carattere provinciale prevedeva il test in 15 scuole, un lavoro effet-



tuato da un istituto specializzato sul consumo di stupefacenti. Circa il 50% dei ragazzi tra i 14 e i 19 aveva ammesso di fare uso di dro-

ghe. Per quanto riguarda le scuole campione di Fondi, in cui convergono ovviamente anche gli studenti provenienti dai centri più

piccoli. Dai risultati del test compilato in forma anonima era emerso che, il 42% degli studenti ha ammesso l'uso della droga, dall'ha-

shish alla cocaina, alle droghe sintetiche. Dalla ricerca era risultato inoltre che i ragazzi consumano droga mediamente nove volte ogni mese e che il 90% lo fa in compagnia. Uno su tre usa droghe almeno due volte la settimana. Dati inquietanti che vengono confermati dai controlli che vengono poi effettuati dalle forze dell'ordine fuori dagli istituti scolastici. E senza volere alimentare una caccia alle streghe visto che ovviamente il rischio in questi casi è quello di fare di tutta ta l'erba un fascio, l'aumento del consumo delle droghe nei più giovani è un problema che va considerato anche nelle realtà più piccole, anche dove ci si conosce un po' tutti. D'altro canto è anche vero che spesso, le cosiddette «politiche giovanili» di cui tanto si parla, risultano essere spesso un buon cavallo di battaglia nelle campagne elettorali, progetti che poi non si concretizzano. Più attivo l'associazionismo che invece cerca di coinvolgere i ragazzi e spesso ci riesce. Insomma i progetti probabilmente ci sono, proposte che spesso arrivano proprio dai più giovani, il problema è trovare qualcuno disposto ad appoggiarli ad investire sulla novità.

Maria Sole Galeazzi

FONDI Rissa al bar, condannati in due

SONO stati condannati a 3 mesi di reclusione, pena sospesa, due dei tre giovani coinvolti la notte tra sabato e domenica scorsi nella rissa al «Carlisto's Bar» in via dei Latini. La sentenza ieri, presso il Tribunale di Terracina, emessa dal giudice Maria Teresa Cialoni. I due 25enni D.D. e P.C., uno di Fondi e l'altro di Gaeta, difesi il primo dagli avvocati Giulio Mastrobattista e Tiziana Di Perna e l'altro da Fabrizio De Cesare, hanno chiesto il rito abbreviato. L'altro giovane, M.B., sempre di Fondi, di 32 anni e difeso dagli avvocati Augusto Velletti e Andrea Palano ha rinunciato invece al rito abbreviato perché si dice estraneo ai fatti e intervenuto solo per difendere la madre di uno dei due ragazzi coinvolti. Per quest'ultimo il processo si terrà venerdì prossimo. La furiosa rissa, durata circa 3 ore alla presenza dei residenti e delle forze dell'ordine, era scoppiata tra sabato e domenica in via dei Latini, per motivi ancora da chiarire. I giovani sono rimasti tutti feriti, con prognosi dai 2 ai 10 giorni. Il bar, invece, è stato completamente distrutto.

D.R.

L'ALLARME

L'associazione «Antonino Caponnetto» torna a parlare di criminalità nei piccoli centri. E lo fa invitando gli enti preposti a non abbassare la guardia. «Ancora segnali inquietanti di infiltrazioni sospette nel tessuto socio economico di Monte San Biagio, a pochissimi chilometri sia da Fondi che da Terracina, città, indicate dalla Direzione Nazionale Antimafia come fra le più infiltrate nel Lazio - fa sapere Elvio Di Cesare - Allo spaccio di sostanze stupefacenti, si aggiungerebbero oggi tentativi di accaparramento di

pezzi di economia. Era prevedibile, considerata anche la collocazione geografica di questo centro collinare, dotato di uno scalo ferroviario e di una rete stradale che lo collega con il Mof di Fondi, il litorale, la Ciociaria e l'Autosole. Soggetti provenienti da regioni storicamente considerate infiltrate da organizzazioni criminali starebbero tentando di acquisire, oltre a terreni, anche attività economiche. Invitiamo le forze dell'ordine ad intensificare la vigilanza».

M.S.G.

Fondi, Faiola: l'allarme in tutta la provincia

Emergenza legalità «Un problema diffuso»

«NON esiste un caso Fondi, ma un caso provincia di Latina». A parlare è il battagliero consigliere comunale d'opposizione Arnaldo Faiola, che come suo solito non le manda certo a dire: «A mio parere, non c'è un caso Fondi, e nemmeno un caso Terracina o un caso Minturno» ha spiegato il rappresentante della civica «Fondi Viva». «Sono solo alcune delle tante punte dello stesso iceberg, dato che il problema legalità giustizia è comune a tutto il territorio provinciale. E è una situazione creata ad

art, con complici dall'alto, da una parte e dall'altra. Le responsabilità, infatti, non sono riconducibili ai soli amministratori dei Comuni interessati dai diversi 'casi' che si sono succeduti con lo scorrere dei mesi. Ci sono macroscopiche responsabilità ad un livello superiore, e non ho timore a dirlo» punta il dito Faiola. «Perché fino a qualche tempo fa le mas-

sime autorità provinciali dicevano che andava tutto bene e ora, invece, succede quello che di giorno in giorno si vede sulle pagine dei giornali? Dove sono state finora? Cosa ha fatto per contrastare determinati fenomeni come quello delle infiltrazioni della criminalità organizzata? Se si è arrivati ad un punto critico come è quello attuale, vuol dire che ci

Il consigliere di «Fondi Viva», Arnaldo Faiola



sono state troppe carenze, troppe complicità e omissioni da parte degli organi normalmente deputati al controllo. Qui in provin-

cia c'è una sorta di mes-saggio trasversale, ma in ogni modo chiaro, nitido: chi è al potere può fare quello che vuole, tanto

non accade nulla. Basta fare una chiacchierata con un qualunque semplice cittadino per capire come funzionano certe cose, certi apparati. E per rendersi conto - conclude Faiola - della loro crescente, cronica sfiducia nelle istituzioni, che in questa provincia non danno risposte ai cittadini. Tuttavia, fortunatamente qualcosa sembra in procinto di cambiare, ci sono sempre più persone che, mettendoci la propria faccia, tentano di contrastare questo sistema».

Mirko Macaro

LENOLA, LE SEGNALAZIONI DEI RESIDENTI Scuola aperta... a tutti



La scuola elementare

SCUOLA elementare «aperta» di domenica, la segnalazione di alcuni residenti. Non sarebbe la prima volta che il cancello della scuola elementare di Lenola rimane aperto di domenica. A segnalarlo alcuni residenti che questa volta hanno deciso di fotografare quanto spesso accade. Secondo gli stessi residenti, ad aprire e chiudere il cancello sarebbe un privato che arbitrariamente parcheggerebbe la propria auto all'interno del cortile della scuola.

Terremoto Abruzzo, gli aiuti da Vallemarina

GARA di solidarietà per l'Abruzzo, trasferta lampo del comitato «Viva Vallemarina». Sono stati circa 20 i componenti del comitato del presidente Luigi Riccardi, egli stesso in testa alla «spedizione», che nella mattinata di domenica, a bordo di un bilico e tre autovetture stracolme, si sono recati alla volta dei Comuni di Pizzoli e Barete per consegnare, in collaborazione con l'Esercito e la protezione civile, i viveri raccolti a favore dei terremotati. Dopo aver scaricato il tutto ed aver pranzato con gli sfollati, gli abitanti della frazione di Monte San Biagio recatisi sul posto sono poi ripartiti per far ritorno a casa. Ovviamente soddisfatto il presidente Riccardi, che con i suoi sodali si è attivato sin da subito in favore delle popolazioni vittime del sisma: «Voglio ringraziare, oltre che i tanti comuni cittadini, tutte quelle realtà che si sono prodigate per reperire i beni da inviare: a Terracina, la cooperativa 'La Valle' e 'Azzola Carni', a Vallemarina gli alimentari 'Bianchi' e 'Briò', a Fondi Eurospin, In's, Cross, la cooperativa 'Le Muse' e la ditta 'Eburnea'. La nostra opera non è si comunque esaurita qui».

M.M.



La partenza da Vallemarina